

SISTEMA

CASSE

MENSILE DELLE CASSE DI RISPARMIO E BANCHE DEL MONTE



UNA DIVISA PER IL BILANCIO DELLE IMPRESE

L'aspetto forse più innovativo dello SME è stata la creazione dell'ECU, che ha finora dimostrato di avere un ruolo di rilievo nelle grandi transazioni finanziarie internazionali, ma non altrettanto in quelle tra privati.

.....
di Catia Di Cesare

Esperta di problemi monetari



Una delle caratteristiche principali dell'esistenza di uno Stato è quella di batter moneta, cioè di avere una propria unità di misura della ricchezza esistente e dei trasferimenti tra i propri cittadini delle porzioni di tale ricchezza che ciascuno di essi detiene. Anche per l'Europa comunitaria, quindi, la futura esistenza come Stato unitario e sovrano passa attraverso la creazione di una moneta europea. Il cambio per realizzarla è già iniziato, ma richiede tappe graduali ed importanti attraverso sia un lungo processo tecnico-politico di integrazione monetaria, avviato con il Trattato di Maa-

stricht, e sia una accettazione di tali strumenti a livelli sempre più vasti di operatori.

Tornando un po' indietro nel tempo, può essere utile ricordare che, per realizzare l'integrazione economica e monetaria della Comunità Europea, era stato istituito nel 1979, sulla scorta della precedente esperienza del c.d. "Serpente monetario", il Sistema Monetario Europeo (S.M.E.). Tale meccanismo è stato sin dall'inizio destinato a creare tra Paesi membri relazioni di cambio più stabili e una disciplina comune nella politica economica e monetaria, in modo da realizzare la stabilità monetaria in Europa attraverso una comu-

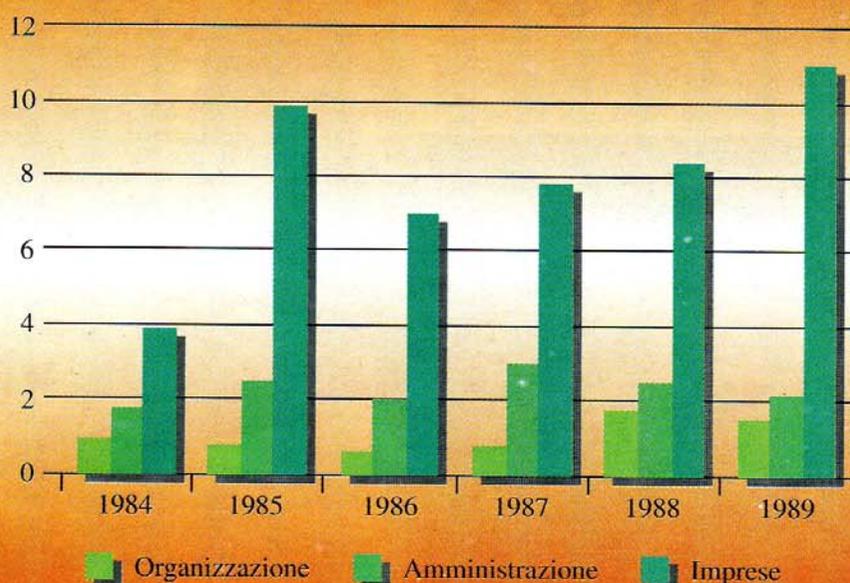
ne gestione dei tassi di cambio delle varie monete. Ma l'aspetto forse più innovativo dello S.M.E. è stata la creazione dell'E.C.U. ("European Currency Unit"), l'Unità di Conto Europea, ossia una nuova Unità monetaria composita, costituita da un "paniere" di importi determinati delle monete degli Stati membri.

Gradatamente l'E.C.U. ha cominciato a conquistarsi un ruolo assai importante nelle grandi transazioni finanziarie internazionali, sconvolte dal ritorno ai cambi flessibili determinato dalla caduta del sistema di Bretton Woods e ciò proprio per le caratteristiche di stabilità legate alla composizione

IMPORTO IN MONETA NAZIONALE PER 1 ECU (al 26 febbraio 1993)

Franco belga e lussemburghese	39,8578	Dollaro USA	1,17592
Corona danese	7,43006	Dollaro canadese	1,47108
Marco tedesco	1,93498	Yen giapponese	138,665
Dracma greca	261,995	Franco svizzera	1,79328
Peseta spagnola	139,053	Corona norvegese	8,25379
Franco francese	6,57222	Corona svedese	9,22980
Sterlina irlandese	0,796425	Marco finlandese	7,02378
Lira italiana	1869,36	Scellino austriaco	13,6160
Fiorino olandese	2,17639	Corona islandese	76,5525
Scudo portoghese	177,529	Dollaro australiano	1,69612
Sterlina inglese	0,826542	Dollaro neozelandese	2,24713

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI IN ECU (in miliardi)



dell'Unità fondata sulle monete partecipanti al "paniere". Pur non costituendo allo stato attuale una moneta completamente sostitutiva delle monete nazionali, l'E.C.U. ha quindi dimostrato di avere un ruolo molto importante non solo nell'ambito del Sistema Monetario Europeo, ma anche nel mercato finanziario. Si pensi alle negoziazioni dei crediti interbancari, all'immissione di finanziamenti e alle operazioni commerciali internazionali. A quest'ultimo proposito si rileva che l'E.C.U. è considerata fra le cinque principali monete mondiali accanto al dollaro, yen, marco tedesco e sterlina. A tutto ciò hanno contribuito largamente le Istituzioni comunitarie, quali Commissione e Banca Europea per gli Investimenti che hanno previsto molte forme di finanziamenti in E.C.U.

Dove forse, viceversa, l'espressione dell'uso dell'E.C.U. non ha raggiunto i risultati sperati è stato nelle transazioni tra i privati. Si è avuto, è vero, graduale aumento delle emissioni di titoli di stato in E.C.U. destinati al collocamento al dettaglio, si sono sviluppati anche finanziamenti bancari agganciati all'E.C.U. come punto di riferimento monetario stabile nei rapporti tra privati non ha sinora avuto l'attesa espansione. Viceversa, un impiego dell'E.C.U. anche a livelli operativi diversi dai semplici parametri finanziari sarebbe stato auspicabile anche per una generale maggior chiarezza di rapporti commerciali tra privati specie se originari di distinti Stati membri della Comunità. La redazione di bilanci societari in E.C.U., ad esempio, consentirebbe una più pronta conoscibilità

delle consistenze e delle potenzialità di tutte le società anonime europee. Infatti, attraverso un bilancio redatto anche in E.C.U., tutti i soggetti interessati a operare con imprese aventi veste societaria avrebbero la possibilità di avere una pronta visione di tali elementi a prescindere dal Paese di origine della società, senza dover operare conversioni tra la propria moneta nazionale e quella in cui sono redatti i bilanci della società che interessa.

Si renderebbero così più facili non solo le attività commerciali di pura acquisizione o vendita di merce ovvero di prestazione di servizi, ma soprattutto tutti i vari gradi di più intensa relazione tra imprese, dalla partnership alla vera e propria fusione, alla assunzione di partecipazioni, ecc.

Per l'incremento dell'uso della moneta comunitaria in questa direzione, il legislatore comunitario ha provveduto ad emanare la direttiva CEE 90/604 che modifica le precedenti IV e VII direttive societarie rispettivamente sui conti annuali e quelli consolidati delle società. Si prevede, infatti, nell'art. 8 di tale direttiva che i conti annuali delle imprese e società, oltre ad essere pubblicati nella moneta in cui sono compilati possano esserlo anche in E.C.U., utilizzando il tasso di conversione della data di chiusura del bilancio. E ciò dovrebbe quindi facilitare nel senso proposto la lettura dei bilanci di tutte le società.

Nel nostro Paese, con la legge 19 dicembre 1992 n. 489, si è delegata al Governo l'attuazione delle direttive comunitarie necessarie per l'attuazione del Mercato Interno Europeo ed è stata prevista in particolare l'attuazione delegata anche della direttiva CEE 90/604, che ha poi avuto una prontissima attuazione con il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 526.

Tale decreto, all'art. 3, che all'art. 2435 del codice civile aggiunge un comma che recita: "Il bilancio può essere pubblicato, oltre che in lire anche in E.C.U., al tasso di conversione della data di chiusura dell'esercizio, tale tasso deve essere indicato nella nota integrativa". Si soddisfa così la descritta esigenza delle imprese comunitarie di poter prendere atto immediatamente della situazione contabile delle società con le quali si va ad operare e dovrebbe essere il presupposto per una maggior "conoscibilità" tra le imprese europee e, quindi, di più intensi legami produttivi e commerciali con un ulteriore slancio alla realizzazione del MERCATO INTERNO EUROPEO.